

COMUNE DI SUVERETO

Provincia di Livorno

**STRUTTURA OPERATIVA E SUPPORTO TECNICO
DELL'AUTORITA' COMPETENTE AI SENSI ART. 47 L.R.T.
10/2010 ISTITUITA CON DELIBERA DELLA GIUNTA
COMUNALE N. 34 DEL 13.05.2013**

**PROCEDURA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITA' A
VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE (VIA) AI SENSI
DEGLI ARTT. 48 e 49 DELLE L.R.T. 10/2010 e S.M.I. –**

**PIANO DI COLTIVAZIONE E RIPRISTINO DELLA
CAVA DI CALCARE ORNAMENTALE DENOMINATA
MONTE PELOSO DI SUVERETO**

Proponente: I.C.A. SRL

RAPPORTO ISTRUTTORIO

Suvereto, 05 Dicembre 2013

INDICE

1. PREMESSA	3
2 ITER ISTRUTTORIO	4
3 ELENCO DEI DOCUMENTI PRESENTATI.....	4
4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	5
4.1 SCOPO E OBIETTIVI DEL PROGETTO	5
4.2 CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO	5
5 ANALISI CON I PIANI E PROGRAMMI.....	11
5.1 QUADRO DI RIFERIMENTO DEL PROGETTO CON PIANI E PROGRAMMI VIGENTI DI NATURA URBANINISTICA TERRITORIALE ED AMBIENTALE E CON IL SISTEMA DEI VINCOLI	11
6 PARERI DELLE AMMINISTRAZIONI INTERESSATE	11
7 VERIFICA DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE	12
8 CONCLUSIONI	14

RAPPORTO ISTRUTTORIO : PROCEDURA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITA' A VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE (VIA) AI SENSI DEGLI ARTT. 48 e 49 DELLE L.R.T. 10/2010 e S.M.I. - PIANO DI COLTIVAZIONE E RIPRISTINO DELLA CAVA DI CALCARE ORNAMENTALE DENOMINATA MONTE PELOSO DI SUVERETO.

Il giorno 05, del mese di Dicembre, dell'anno 2013, alle ore 15,00 circa, la Struttura Operativa e supporto tecnico dell'Autorita' Competente ai sensi art. 47 L.R.T. 10/2010, istituita con delibera della Giunta Comunale n. 34 del 13.05.2013, si è riunita presso i locali dell'Area Assetto Territorio e Ambiente del Comune di Suvereto, per l'esame della pratica di cui in oggetto di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale.

La Struttura Operativa si compone dai seguenti soggetti che sono presenti :

- Geom. Antonino Micalizzi, Responsabile dell'Area Assetto Territorio e Ambiente del Comune di Suvereto,
- Dott.. Laura Pescini, tecnico esterno all'amministrazione comunale dipendente del Comune di Piombino,
- Geol. Mario Ferrari, tecnico esterno all'amministrazione comunale dipendente del Comune di Piombino,

1. PREMESSA

Nel Comune di Suvereto, sono presenti da molti anni alcuni siti di cava in esercizio in località Monte Peloso.

Il Piano Strutturale d'Area approvato con delibera consiliare n. 19 del 03.04.2007, all'interno delle specifiche norme della *"UTOE I- Colline di Suvereto"*, punto 5, dispone che in località Monte Peloso sono presenti alcuni ambiti di cava che fanno parte del "settore II" del PRAE vigente e facendo salvo quanto previsto dai piani di settore, pone come obiettivo del Piano Strutturale quello di mantenere le aree allora destinate ad attività estrattive, ammettendo limitati aggiustamenti, tali da permettere una più razionale e funzionale attività estrattiva, senza incrementare le superfici destinate dall'allora vigente Prg ad attività estrattiva.

Il Regolamento Urbanistico approvato con delibera consiliare n. 25 del 14.06.2011, che attua gli obiettivi e gli indirizzi di programmazione urbanistica del territorio assegnati dal Piano Strutturale, detta per quanto attiene le cave di Monte Peloso specifiche disposizioni cartografiche (Tav. S1.a) sottozona "E10 – Area destinata ad attività estrattive", regolata dall'art. 82 delle N.T.A. del R.U.

La documentazione allegata all'istanza di avvio procedimento assoggettabilità a VIA, relativa al progetto del piano di coltivazione è stata elaborata dallo "Studio di Geologia Tecnica De

Cassai” (Geol. Reno De Cassai, Geol. Giacomo Batisti e Geol. Daniele Rocchi) per conto della Società ICA Srl.

L’area destinata ad attività estrattiva “Sottozona E/10” del R.U., in disponibilità della Soc. ICA Srl è collocata su porzione dei terreni identificati catastalmente C.F. al foglio n. 38, particella 71, subalterni 602 e 603, per una superficie di circa Ha 5,9585.

2 ITER DELL’ISTRUTTORIA

La ditta I.C.A. Srl :

- presentava con nota pervenuta al protocollo generale del Comune al n. 6596 del 21.08.2012, istanza di procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della L.R.T. 10/2010, in merito al progetto di piano di coltivazione e ripristino della cava di calcare ornamentale denominata monte peloso di suvereto;
- presentava alle amministrazioni interessate (Provincia di Livorno, ARPAT, Azienda USL 6 Val di Cornia) la documentazione allegata all’istanza di avvio procedimento assoggettabilità a VIA, relativa al progetto del piano di coltivazione in argomento, come risulta dalla documentazione agli atti del Comune;
- provvedeva a pubblicare sul Bollettino Ufficiale Regione Toscana BURT n. 45 del 07.11.2012 apposito avviso dell’avvio dell’istanza del procedimento di verifica assoggettabilità a VIA inerente il progetto in questione (non sono state presentate osservazioni o memorie nei 45 giorni successivi);
- provvedeva a richiedere al Comune di Suvereto, con nota pervenuta al protocollo generale del Comune al n. 6856 del 18.09.2013, la pubblicazione all’Albo Pretorio Informatico Comunale dell’avviso dell’avvio dell’istanza provvedimento verifica assoggettabilità a VIA del progetto in questione, avvenuta dal 19.09.2013 al 02.11.2013(non sono state presentate osservazioni o memorie in tale periodo);

Dalla data di pubblicazione (BURT e Albo Pretorio) decorrono i termini del procedimento (90 giorni). Nella fattispecie il termine decorre dalla ultima pubblicazione, ovvero quella all’Albo Pretorio avvenuta in data 19.09.2013. Il Responsabile del Procedimento, accertata la completezza degli elaborati presentati, ha provveduto a richiedere con nota prot. 6726 del 12.09.2013, i pareri alle amministrazioni interessate ai sensi dell’art. 49, comma 2 della L.R.T. 10/2010, individuate nella Provincia di Livorno, nell’ARPAT di Piombino e nell’Azienda USL 6 Val di Cornia di Piombino.

ELENCO DEI DOCUMENTI PRESENTATI

La domanda di avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità presentata contiene i seguenti elaborati e documenti :

- a) Progetto preliminare composto da :
- Memoria tecnica,
 - Tavola 1 – Planimetria stato attuale,
 - Tavola 2A – Sezioni stato attuale,

- Tavola 2B – Sezioni stato attuale,
 - Tavola 3 – Planimetria stato di progetto
 - Tavola 4A – Sezioni stato di progetto,
 - Tavola 4B – Sezioni Stato di Progetto,
 - Tavola 5 – Planimetria riassetto morfologico,
 - Tavola 6A – Sezioni riassetto morfologico,
 - Tavola 6B – Sezioni riassetto morfologico,
 - Tavola 7 – Planimetria di rinaturalizzazione,
 - Tavola 8A – Sezioni di rinaturalizzazione,
 - Tavola 8B – Sezioni di rinaturalizzazione,
- b) Studio preliminare ambientale

4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

4.1 SCOPO E OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il progetto ha lo scopo di acquisire una nuova autorizzazione per completare e modificare il precedente piano di coltivazione autorizzato, in particolare :

- per quanto attiene la cava principale si intende ultimare la gradonatura dell'area a Nord-Est ed Est dell'attuale fossa di coltivazione, ampliare verso Ovest ed Est la fossa di coltivazione e contemporaneamente approfondirla fino alla quota 48 mt., ridurre sensibilmente le aree di coltivazione laddove non sussistano rese di coltivazioni accettabili;
- per quanto attiene la cavetta si intende aumentare la superficie di coltivazione rispetto a quanto previsto nel precedente progetto autorizzato.
- provvedere al termine della coltivazione alla rinaturalizzazione dell'area interessata, mediante un intervento di recupero ambientale.

4.2 CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

A) STATO ATTUALE :

La cava principale, evidenzia i seguenti aspetti (Rif. Tavv.n°1-2A-2B):

- una zona di scoperta a Nord della fossa caratterizzata da un piazzale la cui quota media è pari a ca. 84 mt. e da un settore gradonato caratterizzato da 2 gradoni (qu. 94 - 101 mt) e da una pista perimetrale (qu. 111 mt),
- una fossa di coltivazione suddivisa in 2 zone :
 - 1) la prima spinta fino alla quota di progetto (48 mt),
 - 2) la seconda attualmente caratterizzata da 2 piani di lavoro posti alle quote medie di ca. 55 e 59 mt. Un terzo piano, posto alla quota media di ca. 62 mt, consente, con l'ausilio di una rampa costituita da materiale di riporto, di accedere al piano di lavoro di qu. 59 mt con i mezzi meccanici,
- una zona, in parte pianeggiante ed in parte con vergenza verso la fossa di coltivazione, coincidente arealmente con l'ex piazzale posto alla quota media di ca. 69 mt e con l'ex

canale per l'accesso al piano di qu. 62 mt. La zona pianeggiante è posta ad una quota di ca. 66 mt e su di essa si trova il derrick recentemente messo in opera; la zona inclinata ha una quota max di ca. 68 mt e consente di accedere sia zona pianeggiante sia alla fossa di coltivazione, nello specifico al piano di qu. 62 mt,

- una zona dove è stata alloggiata definitivamente la logistica,
- una struttura di deposito posta nell'estrema parte Sud del perimetro estrattivo.

La cavetta evidenzia i seguenti aspetti:

- un piazzale le cui quote variano da ca. qu. 108 mt (zona Nord) fino a ca. qu. 104 mt (zona Sud). La zona Est del piazzale è caratterizzata da un'altimetria variabile rispetto alla quota media dovuta sia agli approfondimenti effettuati localmente con i mezzi meccanici e con l'impiego dell'esplosivo (zone più depresse) sia all'accumulo del materiale scavato e stoccato (zone più elevate),
- una struttura di deposito il cui piano superiore si trova ad una quota di ca. 102 mt.

B) STATO DI PROGETTO :

Di seguito viene sinteticamente descritto lo stato finale di progetto della cava (Rif. Tavv.n°3-4A-4B):

Cava principale

- zona gradonata: tale area sarà caratterizzata in parte dai gradoni attuali ed in parte da quelli realizzati per ultimare la gradonatura. Il proseguimento della gradonatura consentirà di realizzare 4 gradoni (qu. 108 - 100 - 92 - 84 mt) ed 1 pista di servizio (qu. 114 mt). I gradoni hanno una pedata larga 3 m ad eccezione di quello di qu. 84 mt che raggiunge 4 m, le alzate sono di 8 m e l'inclinazione di quest'ultime è variabile tra 45° e 50°. La pista di servizio ha un'ampiezza di 2,5 m. Nella zona di raccordo con la gradonatura esistente, i gradoni subiscono delle variazioni di quota sia alzandosi sia abbassandosi, ma le pendenze medie risultano tutte inferiori al 10%. La medesima situazione si verifica nella zona Est della gradonatura dove sia la pista sia i gradoni diminuiscono di quota per raccordarsi con una pista esistente o con la morfologia. Solo il gradone di qu. 84 mt fa eccezione in quanto mantiene tale quota il più a lungo possibile: *nella parte ad Est della fossa tale quota viene ridotta nell'ultimo tratto a 81 mt, mentre ad Ovest subisce variazioni di quota per steps successivi fino a 75 mt. Il limite esterno del gradone, in certi punti, non risulta lineare ma risulta "seghettato" in maniera tale da simulare la coltivazione del marmo*,
- fossa di coltivazione: per poter realizzare tale fossa sarà necessario, oltre a realizzare la gradonatura di cui al punto precedente, rimuovere il materiale di scarto da impiegare nelle operazioni di ripristino presente nella zona orientale dell'attuale piazzale superiore di qu. 84 mt e spostare la pista di accesso a detto piazzale verso Ovest,
- zona ex piazzale qu. 69 mt ed ex canale area marmo: la parte alta di tale area posta a quota ca. 68 mt sarà livellata fino a qu. 67 mt in modo tale da raccordarla con le viabilità di ingresso alla cava e di accesso alla struttura di deposito, mentre la parte

bassa, terminante in parte a quota ca. 66 mt in parte a quota ca. 62 mt, sarà livellata al bordo della fossa di coltivazione.

Cavetta

- gradonatura: con il nuovo progetto si intende occupare l'intero perimetro con una gradonatura che termina in una fossa la cui quota minima è pari a 82 mt. La gradonatura sarà costituita da 6 gradoni (qu. 85 - 88 - 91 - 94 - 97 - 103 mt). I gradoni, ad eccezione di quello di qu. 103 mt, hanno una pedata larga 21 mt, le alzate sono di 3 mt e l'inclinazione di quest'ultime è 90°. La pedata del gradone di qu. 103 mt è ridotta a 14 mt.

MOVIMENTAZIONI INTERNE DEI MATERIALI :

I materiali coltivati vengono movimentati, a seconda della tipologia, in modi distinti:

- materiali di copertura,
- materiale calcareo utilizzabile come inerte,
- materiale calcareo impiegato per la produzione di blocchi commerciali,

TRATTAMENTO DEI MATERIALI :

Eccettuata la coltivazione, valida per tutte le tipologie di materiali che rappresenta il trattamento primario, non sono previsti trattamenti secondari sui materiali estratti.

AREE DI STOCCAGGIO DEL MATERIALE ESTRATTO E PIAZZALI :

E' necessario fare una distinzione a seconda della tipologia dei materiali:

- materiali di copertura materiale calcareo utilizzabile come inerte,
- blocchi commerciali,

VIABILITA':

La strada di accesso alla cava : delle due strade vicinali che si diramano dalla Strada Comunale dei Forni solamente una (quella più distante dal centro urbano) è rimasta fruibile per raggiungere la cava. Tale viabilità è priva di asfalto ed ha uno sviluppo pari a 1,1 Km. A differenza della strada di accesso le piste interne per i vari collegamenti, sia nella *cava principale* sia in *cavetta*, sono rimaste praticamente invariate.

RIPRISTINO

Il ripristino è caratterizzato da 2 successive fasi:

1. Riassetto morfologico
2. Rinaturalizzazione

Il ripristino di entrambe le unità estrattive interesserà le seguenti operazioni:

- l'intero settore gradonato della cava principale,
- la fossa di coltivazione della cava principale,
- l'area attualmente occupata dalla struttura di deposito ubicata nella zona meridionale della cava,
- la gradonatura della cavetta,
- la fossa di coltivazione della cavetta.

1) Riassetto morfologico :

Il riassetto morfologico comprende tutte quelle operazioni finalizzate alla ricostituzione sia di una morfologia consona con quella circostante sia di uno strato edafico in grado di garantire l'attecchimento e lo sviluppo delle specie vegetali. In aggiunta a dette operazioni si provvederà alla rimozione di tutti gli elementi (box, serbatoi, etc) costituenti l'attuale logistica.

Tra le aree precedentemente elencate quelle interessate dal riassetto morfologico sono le seguenti (Rif. Tavv.n°5-6A-6B):

a) settore gradonato della cava principale :

- ricostituzione dello strato edafico lungo i gradoni in roccia,

b) fossa di coltivazione della cava principale :

- ripristino morfologico mediante tombamento completo della fossa. Durante tale operazione si provvederà, in prossimità del limite meridionale della fossa, a creare un bacino di recupero dell'acqua avente un'estensione di ca. 400 mq ed una profondità max di ca. 2 m,
- ricostituzione dello strato edafico,

c) gradonatura della cavetta,

- ripristino morfologico mediante riporto localizzato per creare una scarpata con inclinazione uniforme,
- ricostituzione dello strato edafico;

d) fossa di coltivazione della cavetta:

- ripristino morfologico mediante tombamento completo della fossa,
- ricostituzione dello strato edafico;

2) Rinaturalizzazione :

La rinaturalizzazione comprende tutte quelle operazioni finalizzate alla messa a dimora ed al governo delle specie vegetali. Tali operazioni riguardano tutte le aree elencate nel § 17 (Rif. Tavv.n°7-8A-8B):

a) settore gradonato della cava principale :

- realizzazione di inerbimento temporaneo antierosivo finalizzato alla rapida stabilizzazione dello strato edafico riportato ed alla sua rivitalizzazione;
- messa a dimora della vegetazione di tipo "macchia mediterranea"

b) fossa di coltivazione della cava principale:

- realizzazione di inerbimento temporaneo antierosivo finalizzato alla rapida stabilizzazione dello strato edafico riportato ed alla sua rivitalizzazione,
- piantumazione di oliveto per il reinserimento paesaggistico e funzionale e per restituire produttività all'area recuperata,

c) struttura di deposito nella cava principale :

- piantumazione di oliveto per il reinserimento paesaggistico e funzionale e per restituire produttività all'area recuperata,

d) gradonatura della cavetta:

- realizzazione di inerbimento temporaneo antierosivo finalizzato alla rapida stabilizzazione dello strato edafico riportato ed alla sua rivitalizzazione,
- messa a dimora della vegetazione di tipo "macchia mediterranea",

e) fossa di coltivazione della cavetta:

- realizzazione di inerbimento temporaneo antierosivo finalizzato alla rapida stabilizzazione dello strato edafico riportato ed alla sua rivitalizzazione,

- messa a dimora della vegetazione di tipo “macchia mediterranea”

MESSA IN SICUREZZA DELLE SCARPATE

Le scarpate a sviluppo verticale sia della cava principale sia della cavetta saranno protette con un “sistema di tutoraggio” ancora da definire; tra le possibili alternative vi sono la creazione di una siepe o fascinata di arbusti di macchia mediterranea, la messa a dimora di cordoli di massi di adeguate dimensioni oppure staccionate in legno. Il sistema di tutoraggio scelto verrà indicato e descritto dettagliatamente nel Progetto Definitivo.

VOLUMI DEL NUOVO PROGETTO :

I volumi estraibili nel Nuovo Progetto sono stati calcolati con la metodica delle Sezioni ragguagliate e ammontano a ca. 600.590 mc. così suddiviso (Rif. Tab.n° 1 della relazione) :

- materiali di copertura : ca. 108.590 mc. di cui ca. 78.000 mc dalla cava principale per la realizzazione dei gradoni e ca. 30.590 mc dalla cavetta per lo smantellamento della struttura di deposito presente;
- materiale calcareo utilizzabile come inerte: ca. 16.850 mc di cui ca. 8.850 mc dalla cava principale e ca. 8.000 mc dalla cavetta;
- materiale calcareo impiegato per la produzione di blocchi commerciali: ca. 475.150 mc di cui ca. 386.650 mc dalla cava principale e ca. 88.500 mc dalla cavetta;

FASI DI COLTIVAZIONE :

Il volume di materia estraibile con il Nuovo Progetto (600.590 mc) viene ripartito, secondo l’ipotesi più realistica possibile, in 20 anni, cioè la durata max di cui un’autorizzazione ordinaria può disporre secondo l’attuale Normativa regionale di settore (L.R. n°78/1998), caratterizzata da 2 fasi: ciascuna fase ha una durata decennale ed è suddivisa in 2 sottofasce di durata quinquennale.

Nel caso sia necessario effettuare una valutazione in ton anziché in mc si può impiegare come peso di volume del calcare = 2,6 ton/mc come indicato nella Tab.n°4 - lettera h) della D.G.R.T. n°524 del 18/06/12.

Di seguito si sintetizzano i volumi in ciascuna sottofase :

Anno	Fase	Sottofase	Materiale di copertura mc.	Materiale calcareo inerte mc.	Materiale calcareo blocchi mc.
1	1	1a	20.000	3.370	3.000
2			20.000	3.370	3.000
3			20.000	3.370	3.000
4			18.000	3.370	3.000
5			-	3.370	3.000
6		1b	6.190	-	3.000
7			6.100	-	3.000
8			6.100	-	3.000
9			6.100	-	3.000
10			6.100	-	3.000
11	2	2a	-	-	5.000
12			-	-	5.000
13			-	-	5.000
14			-	-	5.000
15			-	-	5.000
16		2b	-	-	5.000
17			-	-	5.000
18			-	-	5.000
19			-	-	5.000
20			-	-	5.000
			108.590	16.850	80.000

TOTALE Fase 1 + Fase 2 = mc. 205,440

RESIDUO nuovo progetto = mc. 395.150

TOTALE Complessivo = mc. 600.590

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

I lineamenti principali del *Nuovo Progetto* possono essere così riassunti:

- il perimetro del Regolamento Urbanistico (sottozona E10) rimane immutato rispetto a quello del progetto in essere,
- la superficie della sottozona E10 viene impegnata diversamente dal progetto in essere: nella *cava principale* la superficie interessata dai lineamenti progettuali subisce una riduzione, mentre nella *cavetta* viene incrementata,
- il *Nuovo Progetto* prevede, nella *cava principale*, un diverso sviluppo sia della gradonatura, in modo tale da poter recuperare anche il “marmo rosso” molto interessante dal punto di vista mercantile, sia della fossa, estesa laddove si presume una maggiore resa di coltivazione del materiale. Anche nella *cavetta*, vista la presenza di un materiale di qualità eccellente per la commercializzazione, sono stati rivisti i lineamenti progettuali con un diverso sviluppo della gradonatura e della fossa,

- il volume estratto nel *Nuovo Progetto* comprende anche il materiale ancora da estrarre con il progetto in essere

5 ANALISI CON PIANI E PROGRAMMI

5.1 Quadro di riferimento del progetto con piani e programmi vigenti di natura urbanistica territoriale ed ambientale e con il sistema dei vincoli:

La conformità del progetto è stata approfondita con i seguenti piani e programmi, come risulta dallo studio preliminare ambientale presentato (CAP. 5.1 e 5.2) :

- Piano di Indirizzo Territoriale (PIT),
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Livorno (P.T.C.P.),
- Regolamento Urbanistico Comunale (R.U.)
- Piano Regionale Attività Estrattive (PRAER),
- Piano Provinciale Attività Estrattive, di Recupero delle aree escavate e Riutilizzo dei Residui Recuperabili (PAERP),
- Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER),
- Piano Regionale per la Qualità dell'Aria Ambiente (PRQA),
- Piano di Comunale Classificazione Acustica (PCCA),
- Piano Regionale di Bacino Toscana Costa,
- Piano di Tutela delle Acque,

Il progetto ha esaminato il seguente sistema dei vincoli territoriali, come risulta dallo studio preliminare ambientale presentato (CAP. 5.3) :

- Vincolo paesaggistico D. Lgs 42/2004 : l'ambito di cava non risulta sottoposto a tale vincolo, coinvolge invece il contorno dell'area destinata ad attività estrattiva;
- Vincoli idraulici, geologici e idrogeologici : L'area risulta sottoposta al vincolo idrogeologico;
- Vincoli demaniali, servitù ed altre limitazioni della proprietà : non sono stati rilevati;
- Aree Naturali Protette : l'area non resenta interferenze con tali aree, né ricade all'interno di siti della rete Natura 2000;
- Altri vincoli di tipo ambientale : non sono stati rilevati.

6 PARERI DELLE AMMINISTRAZIONI INTERESSATE

Le amministrazioni interessate alla realizzazione dell'opera sono tenute ad esprimere le proprie valutazioni per le materie di competenza, anche in riferimento agli aspetti urbanistici e paesaggistico - ambientali, così come previsto dall'art. 49 della L.R. 10/2010.

Al riguardo sono pervenuti i seguenti pareri che si allegano integralmente al presente Rapporto Istruttorio :

- Nota dell'ARPAT di Piombino, inviata a mezzo PEC, il 17.10.2013, parere favorevole condizionato;
- Nota della Provincia di Livorno, prot. 38186 del 22.10.2013, parere favorevole;

- Nota dell'Azienda USL 6 di Livorno – Dipartimrento di Piombino, prot. 79971 del 21.10.2013, con la quale comunica che dall'analisi della documentazione non è possibile effettuare valutazioni mirate sugli effetti dell'intervento sull'ambiente senza un adeguato approfondimento dei vari impatti: polveri, acustico e consumo di risorsa idrica. In merito a tali impatti si è espressa l'ARPAT, peraltro competente in materia, che ha rilasciato parere favorevole alla esclusione del progetto dal procedimento via con specifiche condizioni in merito;

7 VERIFICA DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

VALUTAZIONE IMPATTI :

Vengono sintetizzati, come risulta dallo studio preliminare ambientale presentato (CAP 9), nella tabella 9.4 (sintesi della stima degli impatti sulle componenti ambientali), mediante un sistema matriciale, le attività, le azioni e le risorse :

Attività :

- Estrazione,
- Movimentazione interna,
- Stoccaggio,
- Trasporti,
- Ripristino morfologico,
- Ripristino vegetazionale,

Azioni :

- Impiego di risorse naturali,
- Produzione di rifiuti,
- Emissioni in atmosfera,
- Inquinamento acque,
- Emissioni sonore,
- Rischio di incidenti,
- cumulo con altri progetti.

Risorse :

- Suolo e Sottosuolo
- Acqua,
- Atmosfera (Aria e Clima Acustico),
- Clima,
- Vegetazione e Flora,
- Fauna,
- Ecosistemi,
- Paesaggio,
- Popolazione e Assetto Demografico

Si descrivono appresso i tipi di impatto in relazione alle componenti ambientali :

- Gli impatti sul suolo e sottosuolo derivano essenzialmente dall'estrazione e dalla movimentazione interna del materiale, quindi dal consumo della risorsa "sottosuolo" dall'alterazione della geomorfologia, nonché dall'inquinamento delle acque e dalla produzione di rifiuti ad esse associato;

- b) Gli impatti sull'acqua derivano essenzialmente dai consumi della risorsa idrica durante le attività di perforazione e taglio di materiale estratto, dalle variazioni del reticolo di drenaggio naturale, dalle interferenze con il sistema delle acque superficiali e sotterranee;
- c) Gli impatti sull'atmosfera derivano essenzialmente dalle emissioni polveri, gassose e sonore.
- d) Gli impatti sui fattori climatici non sono rilevabili. Sono evidenziabili impatti lievi per la produzione di rifiuti e per le emissioni gassose in atmosfera di mezzi d'opera;
- e) Gli impatti sulla vegetazione e flora derivano dalle emissioni in atmosfera (polveri) e dalla sottrazione di cenosi vegetali, nonché dall'effetto di accumulo con altre attività ed impatti di lieve entità rispetto al rischio di incidenti;
- f) Gli impatti sulla fauna sono dovuti alle emissioni in atmosfera (polveri e pressioni acustiche), all'effetto cumulativo con altri progetti e alla mortalità accidentale per collisione.
- g) Gli impatti sull'ecosistema sono dovuti al consumo delle risorse naturali, alle emissioni in atmosfera (polveri e pressioni acustiche), alla produzione dei rifiuti.
- h) Gli impatti sul sistema del paesaggio e patrimonio culturale è dovuto dalla percezione esterna dell'ambito di cava, dalle operazioni di escavazione che determinano una trasformazione dei luoghi e la produzione di polveri e rifiuti, che si annullano a seguito del ripristino ambientale.
- i) Gli impatti sulla popolazione e sull'assetto demografico è determinato in relazione all'impiego di risorse naturali, alla produzione di polveri e impatti acustici, alla produzione di rifiuti.

MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI E CRITICITA' :

Nel progetto sono previste le seguenti possibili misure di mitigazione degli impatti :

Gli impatti rilevanti e molto rilevanti segnalati nei capitoli 9 e 10 dello studio preliminare ambientale, scaturiscono dalle seguenti attività:

- 1) *produzione di polveri,*
- 2) *generazione di pressioni acustiche.*

Per contenere gli impatti generati dalle *emissioni di polveri* si possono prevedere le seguenti misure:

- a) contenimento della velocità di transito all'interno delle aree di lavorazione;
- b) organizzazione di un layout di cantiere in grado di ottimizzare le movimentazioni di materiali e mezzi all'interno dell'area;
- c) corretta gestione dei rifiuti delle lavorazioni
- d) bagnatura dei cumuli e delle piste di cantiere per limitare la diffusione di polveri e particolato con specifico riferimento ai periodi particolarmente secchi o caratterizzati da ventosità elevata;
- e) predisposizione di rilevazioni dell'aria *ante operam* e *in corso d'opera* volte all'accertamento dello stato attuale della componente atmosfera ed alla verifica di dettaglio dei livelli d'impatto atmosferico conseguenti gli interventi in atto.

Per contenere gli impatti generati dalle *emissioni sonore* si possono prevedere le seguenti misure:

- a) contenimento della velocità di transito all'interno delle aree di lavorazione;

- b) utilizzo di camion e mezzi meccanici omologati per il rispetto dei limiti di emissioni acustiche nel rispetto alla normativa vigente;
- c) predisposizione di un piano di cantiere che preveda l'ottimizzazione delle fasi esecutive (es. spegnimento dei motori quando i mezzi non sono operativi, minor sovrapposizione possibile di mezzi in attività, ecc.);
- d) predisposizione di rilevazioni con specifico riferimento all'avifauna particolarmente sensibile alle pressioni acustiche.

Gli impatti generati sulle componenti flora e fauna dalle emissioni di polveri ed acustiche risultano parzialmente mitigati dalla presenza della fascia marginale di bosco che riveste ruolo di 'fascia tampone' assorbendo parte delle polveri e dell'impatto acustico generato dalle attività di cava nei confronti dell'ecosistema naturale.

Per mitigare gli effetti di tali azioni sull'ecosistema agrario non dotato di fasce tampone è possibile ipotizzare quale misura di mitigazione la realizzazione di fasce di bosco misto di latifoglie al confine tra le aree di cava e gli oliveti circostanti per il contenimento delle polveri e la riduzione delle pressioni acustiche.

Dall'analisi del quadro complessivo degli impatti determinati dall'attività estrattiva, in funzione della sensibilità delle diverse componenti ambientali esaminate, lo studio preliminare ambientale rileva alcune criticità legate soprattutto :

- all'utilizzo di risorse naturali,
- emissioni di polveri,
- impatto acustico,
- produzione di rifiuti,
- effetto cumulativo rispetto alla presenza di altre attività esistenti in loco.

Come riportato nel capitolo 11 dello studio preliminare ambientale, gli impatti potranno significativamente essere contenuti mediante l'adozione di opportune misure di mitigazione ed in ogni caso presentano reversibilità in gran parte a medio o breve termine secondo la tipologia. Detto in altri termini, si tratta d'impatti che, col venir meno delle attività estrattive, sono destinati a scomparire, consentendo in tempi più o meno brevi il recupero dello stato ambientale precedente l'autorizzazione in essere. Inoltre si sottolinea che l'area in questione è già interessata da attività di cava xche determinano interferenze e criticità ambientali strettamente correlate con il sito estrattivo e che, per tale ragione, le modifiche introdotte con il nuovo progetto non sembrano essere particolarmente significative rispetto allo stato di fatto.

8 CONCLUSIONI

In seguito alla valutazione approfondita delle caratteristiche del progetto in esame e delle sue interazioni, positive e negative, con le componenti ed i fattori ambientali, tenuto conto dei pareri delle amministrazioni interessate, si ritiene di esprimere parere favorevole affinché il progetto di piano di coltivazione di cava non debba essere sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 48 e seguenti della L.R.T. 10/2010, alle seguenti condizioni :

- dovranno essere previste e soddisfatte le misure di mitigazione proposte nel progetto ed innanzi richiamate;
- in fase di progettazione esecutiva dovranno essere verificate le criticità rilevate nel progetto, come sopra richiamate;
- dovranno essere integralmente rispettate le prescrizioni impartite dall'ARPAT di Piombino, con nota del 17.10.2013, allegata al presente rapporto;
- il progetto esecutivo del riassetto morfologico e della rinaturalizzazione, dovrà ridurre le pareti verticali ai margini delle zone di coltivazione (vedi sez. C-C', D-D' della cavetta e sez. A-A' e B-B1 della cava principale), al fine di contenere l'impatto visivo delle aree coltivate e favorire la rinaturalizzazione anche spontanea;
- il progetto esecutivo dovrà contenere una tavola che rappresenti il sistema di regimazione delle acque superficiali al fine di prevenire fenomeni erosivi sulle opere di rinaturalizzazione.

La Struttura Operativa e supporto tecnico
(Art. 47 L.R.T. 10/2010)

Geom Antonino Micalizzi

Dott. Laura Pescini

Geol. Mario Ferrari

n. prot. _____ CI. PB.01.03.14/1.1

a mezzo: PEC



Al Comune di Suvereto
Area Assetto Territorio e Ambiente
Piazza dei Giudici N° 3
57028 SUVERETO
comune.suvereto@postacert.toscana.it
c.a. Geom. Antonino Micalizzi

OGGETTO: Comune di Suvereto - Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi degli artt. 48 e 49 della L.R. 10/10 e s.m.i. Nuovo progetto di coltivazione della cava di calcare ornamentale in Località Monte Peloso di Suvereto presentato dalla Ditta ICA S.r.l. Parere di competenza.

Premesso che il progetto di coltivazione della cava di calcare ornamentale in Località Monte Peloso nel Comune di Suvereto viene sottoposto a verifica di assoggettabilità alla VIA di competenza comunale ai sensi della lettera h dell'Allegato B3 della L.R. 10/2010 e s.m.i.;

Preso atto che l'autorizzazione comunale all'esercizio n°11092 del 19/02/2003, scaduta il 19 febbraio 2013, è stata prorogata fino al 18/02/2014;

Considerato che nella cava, distante circa 2 km dal centro abitato, è effettuata l'estrazione di marmo ornamentale dal versante sud-ovest del monte Peloso nelle due aree denominate Cava e Cavetta, a quote comprese tra i 110 ed i 60 m s.l.m.;

Considerato che nell'area della "Cava" il nuovo progetto prevede di ultimare la gradinatura nell'area a Nord-Est ed a Est secondo una nuova geometria, ampliando ed approfondendo la fossa di coltivazione oltre il perimetro ad oggi previsto e riducendo l'estrazione laddove non sussistono rese accettabili;

Considerato che nell'area della "Cavetta" viene aumentata la superficie di coltivazione interna al perimetro autorizzato;

Preso atto che il nuovo progetto prevede l'estrazione di complessivi 570.000 mc di materiali ripartiti in materiali di copertura (78.000 mc), inerti calcarei di scarto (16.850 mc) e materiali per la produzione commerciale (475.150 mc), con una resa del 25 %, valore coerente con quello rinvenuto in letteratura relativamente alle cave di marmo;



Preso atto che il progetto prevede il ripristino su entrambe le unità estrattive, mediante una fase di riassetto morfologico ed una rinaturalizzazione, con il riutilizzo delle volumetrie a disposizione dei materiali di copertura e degli scarti di coltivazione residui e di nuova produzione secondo il progetto presentato;

Sottolineando che nella planimetria dello stato attuale sono presenti due strutture di deposito, una per ogni unità estrattiva, e che nella planimetria dello stato di progetto non sono state localizzate quelle nuove;

Visto che le aree di stoccaggio sono in grado di ricevere solo minime quantità di materiali di scarto, in quanto sono attualmente presenti un deposito di volumetria residua totale di 37.000 mc di residui di coltivazione nella "Cava" e uno di 30.590 mc nella "Cavetta", entrambi impiegabili nel ripristino ambientale;

Richiamando che, al fine di liberare tali aree di deposito, il proponente dichiara di avviare quanto prima le operazioni di ripristino, iniziando a tombare la parte della fossa di coltivazione, dove si è raggiunta la quota finale prevista nel progetto autorizzato e di presentare il Piano di Gestione dei rifiuti estrattivi ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. n.117/2008;

Rilevato che il materiale estrattivo di scarto viene destinato come sottoprodotto anche esternamente al sito e che il proponente dichiara che "La movimentazione esterna del materiale inerte diminuirà poi progressivamente all'avanzamento dell'attività di coltivazione, in relazione alla necessità di utilizzo dello stesso, per l'attività di ripristino interna alla cava";

Considerata la documentazione presentata dal proponente sui principali fattori di condizionamento dell'attività e sulla compatibilità del progetto con il territorio, l'ambiente e le tecniche di coltivazione, si illustrano le seguenti valutazioni tecniche e normative per ciascun comparto ambientale;

Ambiente idrico

In merito alla matrice acqua, dai dati forniti si deduce quanto segue:

- il consumo annuo idrico dovuto alle macchine utensili è stimabile in 1800 mc/anno e quello relativo al personale ammonta a 100 mc/anno;
- le lavorazioni impiegano l'acqua fornita per caduta dalle due cisterne che, dopo l'uso industriale, viene rinviata al bacino, per la sedimentazione della marmettola e quindi rimessa in ciclo.
- le tipologie di acque utilizzate comprendono le acque di processo depurate, previa sedimentazione, le acque meteoriche stoccate nel bacino di raccolta, la risorsa idropotabile della rete comunale;
- le acque di processo, dopo il trattamento, vengono riciclate per circa il 60 %;
- le acque pompate dal bacino di raccolta delle acque meteoriche sono contenute in due cisterne che possono ricevere anche acqua potabile da un apposito serbatoio di emergenza idrica.

Nella documentazione trasmessa non sono forniti dati in merito alla rete di collettamento delle acque di lavorazione e all'impermeabilizzazione del bacino di raccolta. In base a quanto dichiarato dal geologo aziendale, in tale bacino è presente una impermeabilizzazione naturale del fondo, a



causa della saturazione delle fessurazioni della roccia ad opera della sedimentazione e della stratificazione dei residui argillosi della lavorazione.

Nell'ambito dell'approvazione del progetto l'Azienda, ai sensi dell'art. 12 della L.R. 78/1998, è soggetta alla presentazione del Piano di Gestione delle acque meteoriche dilavanti, come previsto dall'art. 40 del DPGRT N° 46/R/08 e s.m.i.. In considerazione della tipologia della cava (art.40 c.5), la normativa consente di applicare le disposizioni relative alle modalità di gestione delle acque meteoriche dilavanti (AMD), di cui all'art.39 c.4, in maniera discrezionale sulla base dell'effettivo rischio di trascinamento dei solidi sospesi e di altri contaminanti e della posizione delle aree di coltivazione nel contesto territoriale.

In merito all'impatto dell'attività estrattiva sulle acque sotterranee si rileva che la cava è situata a circa 1 km dall'alveo del fiume Cornia, in corrispondenza dell'area di ricarica della falda idropotabile che va da Forni fino all'incrocio con la S.S. n.1 Aurelia.

Il proponente ipotizza la possibile interferenza dell'attività estrattiva con il sistema idrogeologico locale, richiamando potenziali fenomeni di permeabilità secondaria, e non fornisce uno studio di dettaglio che valuti tale impatto e le possibili misure di mitigazione, rimandando alle fasi successive della progettazione la redazione dettagliata del piano di ripristino idrogeologico e paesaggistico.

Gestione dei rifiuti

L'Azienda è soggetta alla disciplina relativa ai rifiuti di estrazione di cui la Dlgs. N° 117 del 30 maggio 2008.

La comunicazione di ARPAT, inviata anche ai Comuni della Toscana, Prot. 2012/364667 del 23/05/2012, con oggetto "D.Lgs. 117/2008 (art.10, comma 3) Rifiuti da attività estrattive-Trasmissione documentazione" dettaglia alcuni adempimenti in merito all'applicazione di tale Decreto.

Ai sensi dell'art.5 del D.Lgs.117/08 è richiesto di predisporre, ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione all'attività estrattiva stessa, il piano di gestione dei rifiuti estrattivi che viene richiamato, ma non viene presentato dal proponente nella documentazione trasmessa.

A tal fine si sottolinea che il Piano di gestione dei rifiuti di estrazione è l'elemento regolatore di tutta l'attività estrattiva connessa con la produzione di tali rifiuti e che la stessa scelta del metodo di estrazione e di trattamento dei minerali incide sulla gestione dei rifiuti estrattivi (provenienza diretta del rifiuto dalle attività estrattive, collocazione di esso nel cantiere stesso, presso la struttura di deposito o se, del caso, riempimento dei vuoti e delle volumetrie derivanti dall'attività estrattiva, eventuale gestione dei rifiuti esternamente al sito).

Il Piano di gestione dei rifiuti di estrazione, inoltre, presentato come sezione del piano globale dell'attività estrattiva, predisposto al fine dell'ottenimento dell'autorizzazione dell'attività estrattiva stessa da parte dell'autorità competente, viene di norma aggiornato se subentrano modifiche nella tipologia dei rifiuti estrattivi gestiti e nelle loro strutture di deposito (art.7 c.1) D.Lgs.117/08.

Il recupero dei rifiuti estrattivi nel ripristino ambientale e negli interventi di risistemazione previsti nella cava stessa, opportunamente dettagliati nel Piano di gestione ai sensi dell'art.5 del D.Lgs.117/08, a tutti gli effetti non produce un impatto ambientale significativo, purché siano rispettati i criteri gestionali ed i termini temporali previsti dalla normativa settoriale vigente.

Per quanto riguarda l'invio a recupero dei residui estrattivi, esternamente al sito, non è applicabile il D.Lgs.117/08 e s.m.i..

In riferimento all'art.1 lettera b) del D.M. 161/12 e s.m.i., i residui di lavorazione di materiali lapidei anche non connessi alla realizzazione di un'opera e non contenenti sostanze pericolose, rientrano nella definizione di "materiali da scavo".



In base all'art.185 c.4, nel caso in cui il suolo escavato, non contaminato, e altro materiale allo stato naturale vengano utilizzati in siti diversi, i riferimenti normativi sono nell'ordine gli art.183 c.1 lettera a), 184 bis e 184 ter.

Richiamando le Frequently asked questions (FAQ) pubblicate in ARPATNEW n.201 del 27 settembre 2013 nel sito www.arpat.toscana.it, i materiali lapidei, prodotti nel corso di attività ed interventi autorizzati in base alle norme vigenti, sono sottoposti al regime di sottoprodotti di cui all'art.184-bis del D.Lgs.152/06 e s.m.i. se il produttore dimostra le condizioni a, b, c, d definite nel comma 1 dell'art. 41-bis del D.L. n.69/2013-Legge di conversione 9 agosto 2013 n.98.

Nel caso di deposito per mancato utilizzo, tali materiali si configurano come rifiuti di estrazione ai sensi dell'Allegato 1 del D.Lgs.117/08 ed, in riferimento all'art.5 c.3 lettera a), è necessaria la caratterizzazione chimico fisica del rifiuto, nonché la verifica delle condizioni di stabilità geotecnica del deposito stesso.

I rifiuti non estrattivi prodotti consistono in oli lubrificanti esausti, pneumatici, parti meccaniche e idrauliche dei mezzi di cava, batterie, imballaggi, RSU ed assimilabili e fanghi decantazione (marmettola).

Gli adempimenti amministrativi e gestionali di tali rifiuti, ad esclusione dei rifiuti estrattivi, ricadono quindi nella Parte quarta del D.Lgs. 152/06 ed in particolare nell'art.183 comma bb del medesimo decreto, per quanto riguarda la disciplina del deposito temporaneo.

Qualità dell'aria

Il principale impatto sull'atmosfera è dovuto alla emissione diffusa di materiale particolato prodotto durante le attività di estrazione, di movimentazione interna, di stoccaggio e di trasporto all'esterno.

Alla luce della tipologia di materiale estratto e stoccato, si ritiene in ogni caso che il maggior rischio di diffusione di polveri sia dovuto alla viabilità dei mezzi, specie nei periodi più siccitosi.

Dall'esame della documentazione si deduce quanto segue:

- nella valutazione degli impatti l'aria risulta la componente più critica con impatto valutato "Molto rilevante";
- la società non ha condotto alcuna stima delle sorgenti emissive future;
- i dati della qualità dell'aria su cui è basato lo studio dello stato ambientale non sono aggiornati, risalendo agli anni 2000-2002;
- le conclusioni tratte non si ritengono condivisibili in merito alla criticità per gli inquinanti PM10 e Ozono, non risultando presente alcuna misura né valutazione modellistica relativa al Comune di Suvereto;
- per contenere gli impatti generati dalle emissioni di polveri la società propone alcune misure di buona pratica condivisibili tra cui la bagnatura dei cumuli e delle piste di cantiere;

Rumore

Nella relazione viene riportato un estratto del Piano di classificazione acustica comunale, dal quale si evince che l'attività ricade in classe V e le aree attigue in classe IV.

L'impatto potenziale dell'attività sul clima acustico dell'area viene definito "molto rilevante", evidenziando come opportune opere di mitigazione possano contribuire significativamente a contenere gli effetti.

Tra la documentazione presentata non è tuttavia presente alcuna valutazione sull'impatto acustico e pertanto non è possibile esprimersi in relazione a tale impatto.



Alla luce di quanto sopra, sulla base dell'istruttoria tecnica, in relazione all'esclusione del progetto dal procedimento di VIA, si esprime **parere favorevole condizionato** alle seguenti prescrizioni:

- 1 Presentazione del Piano di gestione delle acque meteoriche di cui all'art. 40 del DPGRT N° 46/R/2008 e smi..
- 2 Potenziamento delle volumetrie delle acque meteoriche dilavanti raccolte, mediante realizzazione di un bacino anche nell'area estrattiva denominata "Cavetta".
Mantenimento in esercizio della capacità di raccolta del bacino esistente anche in previsione della sua sostituzione.
Dimensionamento del sistema di collettamento, di ricircolo e di stoccaggio al fine di diminuire l'approvvigionamento dalla rete acquedottistica per uso industriale e di evitare lo scarico in ambiente delle acque recuperate.
- 3 Presentazione di uno studio idrogeologico di dettaglio che valuti gli effetti dell'attività estrattiva sulle acque di falda, considerando la vulnerabilità dovuta a permeabilità secondaria, anche allo scopo di individuare possibili misure di mitigazione.
- 4 Presentazione, in base all'art. 5, comma 5 del Dlgs. 117/08 del Piano di gestione dei rifiuti di estrazione. Il Piano dovrà tenere conto della gestione e della chiusura delle strutture di deposito attualmente presenti.
Caratterizzazione analitica dei rifiuti estrattivi depositati in tali strutture.
- 5 Presentazione di una planimetria dello stato di progetto che indichi l'ubicazione delle strutture di deposito dei rifiuti estrattivi nonché delle aree destinate al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti.
- 6 Gestione dei rifiuti non estrattivi prodotti in accordo con la normativa vigente secondo le modalità del deposito temporaneo ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb.
- 7 Indicazione dei dispositivi di bagnatura, della tipologia e delle quantità di acqua utilizzata per la mitigazione degli impatti dovuti alle emissioni diffuse.
- 8 Presentazione di una valutazione di impatto acustico specifica, sottoscritta da tecnico competente, che quantifichi gli effetti e descriva le eventuali opere di mitigazione che si rendessero necessarie.

A disposizione per qualsiasi chiarimento si rendesse necessario, si porgono distinti saluti.

Il Responsabile del Settore
Supporto Tecnico
Dott.ssa Antonella Grilli Cicilioni*

* Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993.

Allegati: 0

Numero attività della "Carta dei Servizi e delle attività di ARPAT" DCRT 09/2013: 116-c

Regione Toscana





PROVINCIA DI LIVORNO

Piazza del Municipio, 4 57100 Livorno - Tel. 0586.257111 Fax 0586.834057 - urp@provincia.livorno.it - www.provincia.livorno.it

Dipartimento dell'Ambiente e del Territorio

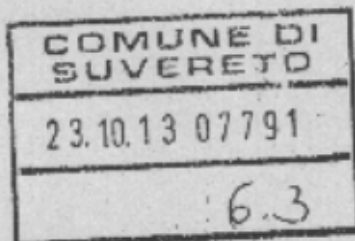
U.S. Tutela dell'Ambiente

Via Galileo Galilei 40 Complesso Gherardesca 57122 Livorno

tel. 0586257679 Fax 0586 839551

Prot n° 38186 del 22/10/13

Livorno, 22/10/2013



A

Comune di Suvereto

Area assetto Territorio e Ambiente

Piazza dei Giudici 3, Suvereto.

comune.suvereto@postacert.toscana.it

Oggetto: Espressione del parere prov.li a seguito delle richieste del Comune di Suvereto su procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA per progetti di coltivazione cave.

Con riferimento alle seguenti richieste inviate dal Comune di Suvereto:

- 20/09/2013, prot. prov.le n. 33693: richiesta di espressione nostro parere di competenza, nell'ambito della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA comunale per il nuovo progetto riguardante la coltivazione della cava di calcare ornamentale in località Monte Peloso di Suvereto, presentato dalla Ditta ICA srl;
- 20/09/2013, prot. prov.le n. 33695: richiesta di espressione nostro parere di competenza, nell'ambito della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA comunale per il nuovo progetto riguardante la coltivazione e il ripristino del complex estrattivo di calcare ornamentale ubicato sul versante orientale di Monte Peloso di Suvereto, presentato dalla Ditta Graniti San Rocco srl;

sulla base delle conclusioni dei rapporti istruttori interdisciplinari, che qui si allegano, si esprime, per quanto di competenza, parere favorevole ai progetti presentati dalla Ditta ICA srl e Ditta Graniti San Rocco.

Distinti saluti

Seguono: rapporti istruttori interdisciplinari

Il Dirigente
Dott. Geol. Enrico Bartoletti



PROVINCIA DI LIVORNO

Piazza del Municipio, 4 57100 Livorno - Tel. 0586.257111 Fax 0586.884057 - urp@provincia.livorno.it - www.provincia.livorno.it

Dipartimento dell'Ambiente e del Territorio

U.S. Tutela dell'Ambiente

Via Galileo Galilei 40 Complesso Gherardesca 57122 Livorno

tel. 0586257679 Fax 0586 839551

RAPPORTO ISTRUTTORIO INTERDISCIPLINARE (completato nel corso della SO per la VIA convocata il 14/10/2013)

OGGETTO: Rapporto istruttorio interdisciplinare per l'espressione del parere di competenza provinciale sul progetto riguardante la coltivazione della cava di calcare ornamentale in località Monte Peloso Comune di Suvereto, presentato dalla Ditta ICA srl;

RICHIAMATA la Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 83 del 30.07.2013 con la quale è stato approvato il "Regolamento per lo svolgimento dei procedimenti relativi alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di competenza provinciale";

RICHIAMATO il Decreto del Presidente della Provincia di Livorno n. 66 del 18/09/2013 con il quale sono stati nominati i componenti della Struttura operativa provinciale per la VIA;

VISTI:

- il D.Lgs 152/2006 avente ad oggetto: "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la L.R. Toscana 12 febbraio 2010, n. 10 "Norme in materia di valutazione di ambientale strategica (VAS) di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza" e s.m.i.;

VISTA la richiesta di esprimere il parere di competenza sul progetto in oggetto del Comune di Suvereto, acquisita agli atti prov.li n. 33693 del 20/09/2013;

VISTA ed ESAMINATA la documentazione prodotta in CD-Rom agli atti della procedura da cui si estraggono le seguenti parti riguardanti:

Motivazione dell'intervento:

L'autorizzazione n. 11092 per la coltivazione ed il recupero della cava di calcare ornamentale "Monte Peloso" nell'omonima località presso il comune di Suvereto, volturata a favore della Società ICA S.r.l. in data 29/01/2008, è stata rilasciata in data 19/02/2003 per una durata di 10 anni. Volgendo al termine la durata della concessione, la Società ICA S.r.l. intende fare richiesta di nuova autorizzazione e per tale ragione ha disposto l'elaborazione di un Nuovo Progetto di coltivazione e recupero ambientale.

Localizzazione dell'intervento:

La cava di calcare ornamentale "Monte Peloso" in oggetto si trova sul versante sud-occidentale del Monte Peloso nell'omonima località all'interno dei confini amministrativi del Comune di Suvereto (LI), in posizione sud-est rispetto al centro abitato.

Dal punto di vista catastale i terreni, intestati a 2 società diverse facenti capo alla medesima proprietà, al N.C.T.U. del Comune di Suvereto rientrano interamente nel Foglio 38. La superficie totale dei terreni di proprietà ammonta a 13,975 ha.

Caratteristiche del progetto:

Si riassumono di seguito le finalità del Nuovo Progetto diversificate per le 2 unità che compongono la cava:

a. Cava principale

- Ultimare la gradonatura nell'area a Nord-Est ed a Est dell'attuale fossa di coltivazione seguendo una geometria diversa da quella prevista nel Progetto Autorizzato



PROVINCIA DI LIVORNO

Piazza del Municipio, 4 57100 Livorno - Tel. 0586.257111 Fax 0586.884057 • urp@provincia.livorno.it - www.provincia.livorno.it

Dipartimento dell'Ambiente e del Territorio

U.S. Tutela dell'Ambiente

Via Galileo Galilei 40 Complesso Gherardesca 57122 Livorno

tel. 0586257679 Fax 0586 839551

- Ampliare, oltre il perimetro previsto nel Progetto Autorizzato prevalentemente verso Ovest e verso Est, la fossa di coltivazione e contemporaneamente approfondirla fino alla quota di 48 m s.l.m.
 - Ridurre sensibilmente le aree impegnate dallo strumento urbanistico per la coltivazione rispetto al Progetto Autorizzato laddove non sussistano rese di coltivazione accettabili
- b. Cavetta
- Aumentare la superficie di coltivazione interna al perimetro previsto dallo strumento urbanistico rispetto a quanto previsto nel Progetto Autorizzato

Preso atto di quanto sopra descritto, esaminata la documentazione, visti i pareri espressi dai componenti della SO prov.le per la VIA, si esprime il seguente parere:

Viste le caratteristiche e la localizzazione del progetto; riscontrata, per quanto di competenza, la rispondenza della descrizione dei luoghi e delle loro caratteristiche ambientali; condivisa la metodologia per l'analisi degli impatti e delle alternative effettuata dal proponente; preso atto che la verifica della presenza di effetti negativi significativi è di competenza dell'autorità di cui all'Art. 5 - Allegato A3 della L.R. 10/2010 e che gli interventi in questione non interferiscono negativamente con matrici ambientali e/o infrastrutture di competenza provinciale. Tenuto conto che, riguardo gli elementi di verifica di cui all'allegato D della L.R. 10/2010 e s.m.i., in merito alla relazione con piani e programmi:

- dall'analisi di conformità al PTC prov.le è emerso che l'intervento in questione è COERENTE;

- dall'analisi di conformità con la pianificazione di settore in materia di cave è emerso che l'intervento in questione è COERENTE;

si esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'intervento in questione.

USL6 Protocollo n.79971 del 21/10/2013

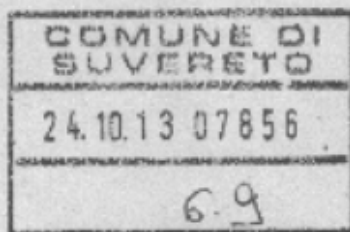


Piombino, 17 ottobre 2013

Al COMUNE di SUVERETO
P.zza dei Giudici 3
SUVERETO

OGGETTO/ I.C.A. - VIA per nuovo progetto di coltivazione cava di calcare ornamentale Monte Peloso - Suvereto

In relazione alla pratica in oggetto si comunica che, dall'analisi della documentazione presentata, non è possibile effettuare valutazioni mirate sugli effetti dell'intervento sull'ambiente senza un adeguato approfondimento dei vari impatti: da polveri, acustico e consumo di risorsa idrica, tenendo conto del rilievo che l'intervento appare avere, tenendo conto che questo va ad inserirsi in un tessuto già soggetto a pressioni per le attività ivi esistenti.



/mm



U.F. IGIENE e SANITA' PUBBLICA
Dott. Alessandro Barbieri